

Il Libro di Daniele - Numero Settantaquattro

Svelare l'enigma profetico: le abominazioni di Ezechiele, la Chiesa degli ultimi giorni e il marchio della bestia

Jeff Pippenger

2024-02-07

Le quattro abominazioni di Ezechiele capitolo otto conducono la dirigenza della chiesa laodiceana degli ultimi giorni di Dio a prostrarsi davanti al sole, e così a ricevere il marchio della bestia. Il capitolo successivo, che è la medesima visione, illustra coloro, nella chiesa degli ultimi giorni di Dio, che ricevono il sigillo di Dio. Sorella White ci informa che il suggellamento di Ezechiele capitolo nove è lo stesso suggellamento rappresentato in Apocalisse capitolo sette. Dio giudica una nazione nella sua terza e quarta generazione, e le quattro abominazioni di Ezechiele identificano le quattro generazioni di ribellione iniziate nel 1863, quando l'Avventismo laodiceano introdusse una contraffazione delle due tavole di Abacuc che erano state date quale simbolo della relazione di patto tra Dio e il Suo popolo, così come le due tavole dei Dieci Comandamenti erano state date all'inizio dell'antico Israele.

Il vitello d'oro di Aaronne era un'immagine contraffatta, il simbolo della ribellione che si manifestò proprio mentre Dio stava producendo le due tavole che rappresentano una genuina immagine di gelosia. Il vitello d'oro di Aaronne prefigurava la carta contraffatta del 1863, che aveva rimosso i «sette tempi» di Levitico ventisei dal messaggio, insieme ad altre profezie temporali. Così l'Avventismo laodiceo innalzò un'immagine di gelosia fin dal principio della sua storia, come Aaronne aveva fatto nella storia iniziale dell'antico Israele, e come Geroboamo aveva fatto nella storia iniziale del regno settentrionale di Efraim.

I «sette tempi» di Levitico ventisei furono la prima profezia di tempo che Miller fu condotto a comprendere, e furono il primo gioiello del tempo profetico messo da parte nella ribellione del 1863. Il 1863 segnò l'inizio dell'occultamento dei gioielli del sogno di Miller e dell'introduzione di gioielli e monete contraffatti. I «sette tempi» furono la pietra angolare che i costruttori rigettarono. Nel 1863 furono coloro che erano stati i costruttori del tempio millerita a mettere da parte la pietra angolare dei «sette tempi», ma negli ultimi giorni quella pietra è ora divenuta la testata d'angolo. Quella pietra rappresentava la Roccia dei secoli, ed era anche rappresentata dal giorno che il Signore aveva fatto, poiché era un simbolo del riposo sabbatico per il paese. Nel 1844 l'Avventismo millerita rimproverò il falso sistema di culto di Geroboamo e si separò dall'«assemblea degli schernitori» che aveva «gioito» per il primo disappunto.

Ai costruttori fu ordinato di non ritornare mai più «all'assemblea degli schernitori», come al profeta giudeo era stato ordinato di ritornare a Gerusalemme per una via diversa da quella che lo aveva condotto fino al 1844. La via che lo aveva condotto fino al 1844 era la via dalla quale era uscito, vale a dire il protestantesimo, e in quella storia il protestantesimo era divenuto protestantesimo apostata. Ai costruttori fu comandato di non ritornare mai più «all'assemblea degli schernitori», e fu loro ordinato di non mangiare il loro cibo né bere la loro acqua. I costruttori

avevano mangiato il piccolo libro che era nella mano dell'angelo nel 1840, e quel cibo era dolce nelle loro bocche.

Il mangiare e il bere della profezia rappresentano la metodologia impiegata per studiare la Bibbia. Ai Milleriti fu dato un metodo specifico per studiare la Parola di Dio, e quelle regole produssero un messaggio biblico totalmente diverso da quello prodotto dai teologi del Protestantismo apostata e del Cattolicesimo mediante la loro metodologia corrotta. Ai costruttori, che sono anche il profeta giudeo, non era permesso tornare a mangiare o bere della metodologia né del Protestantismo apostata né del Cattolicesimo. Il profeta giudeo fece proprio questo, identificando così che l'Avventismo laodiceo avrebbe fatto la medesima cosa nel 1863; poiché nel 1863 essi impiegarono gli argomenti teologici del Protestantismo apostata per rigettare l'applicazione da parte di Miller dei "sette tempi", e così eressero le immagini della gelosia di Aaronne e di Geroboamo. La prima generazione dell'Avventismo laodiceo era allora iniziata.

Dopo che il profeta proveniente da Giuda ebbe interagito con Geroboamo, riprese il suo viaggio di ritorno verso Giuda, ma non vi giunse mai. Il profeta rappresenta l'Avventismo laodiceo, che, secondo l'ispirazione, entrò nel movimento Millerita nel 1856. Sorella White non si ritrasse mai dall'identificare l'Avventismo con Laodicea, e non vi è alcuna evidenza biblica che Laodicea cambi mai. Vi sono individui che escono dalla loro personale esperienza laodicea, ma, come chiesa, Laodicea dev'essere vomitata dalla bocca del Signore, poiché Laodicea significa «un popolo giudicato». L'Avventismo si serve di questa definizione per sostenere che esso rappresenta la chiesa che esiste durante il periodo del giudizio nel santuario celeste. Nella loro cecità essi riconoscono l'elemento del Giudizio Investigativo nel significato di Laodicea, ma non riescono a vedere il Giudizio Esecutivo che è chiaramente rappresentato nel loro nome.

E all'angelo della chiesa dei Laodicesi scrivi: Queste cose dice l'Amen, il testimone fedele e verace, il principio della creazione di Dio; Io conosco le tue opere: tu non sei né freddo né fervente. Oh, fossi tu pur freddo o fervente! Così, poiché sei tiepido, e non sei né freddo né fervente, io ti vomiterò dalla mia bocca. Poiché tu dici: Io sono ricco, mi sono arricchito, e non ho bisogno di nulla; e non sai che tu sei infelice fra tutti, e miserabile, e povero, e cieco, e nudo. Apocalisse 3:14-17.

Il profeta giudeo finisce sepolto con il falso profeta che lo ingannò inducendolo a mangiare il suo cibo e a bere la sua bevanda. Entrambi finiscono nella stessa tomba, e il profeta mendace di Betel (la chiesa contraffatta) lo chiama fratello quando muore.

Or abitava in Betel un vecchio profeta; e i suoi figli vennero e gli raccontarono tutte le opere che l'uomo di Dio aveva compiuto quel giorno in Betel; riferirono pure al padre le parole che egli aveva dette al re. E il loro padre disse loro: Per quale via se n'è andato? Poiché i suoi figli avevano visto per quale via era andato l'uomo di Dio venuto da Giuda. Ed egli disse ai suoi figli: Sellatemi l'asino. Così essi gli sellarono l'asino, ed egli vi montò sopra, e andò dietro all'uomo di Dio, e lo trovò seduto sotto una quercia; e gli disse: Sei tu l'uomo di Dio che è venuto da Giuda? Ed egli rispose: Io sono. Allora egli gli disse: Vieni a casa con me e mangia del pane. Ma egli disse: Io non posso tornare con te, né entrare con te; non mangerò pane né berrò acqua con te in questo luogo; poiché mi è stato detto per la parola del Signore: Non

mangiare pane e non bere acqua là, e non tornare indietro per la via dalla quale sei venuto. Egli gli disse: Anch'io sono profeta come te; e un angelo mi ha parlato per la parola del Signore, dicendo: Riportalo con te in casa tua, affinché mangi pane e beva acqua. Ma egli gli mentiva. Così egli tornò indietro con lui, e mangiò pane in casa sua e bevve acqua. E avvenne che, mentre stavano seduti a tavola, la parola del Signore fu rivolta al profeta che lo aveva ricondotto; ed egli gridò all'uomo di Dio venuto da Giuda, dicendo: Così dice il Signore: Poiché hai disubbidito alla bocca del Signore e non hai osservato il comandamento che il Signore, il tuo Dio, ti aveva dato, ma sei tornato indietro, e hai mangiato pane e bevuto acqua nel luogo del quale il Signore ti aveva detto: Non mangiare pane e non bere acqua, il tuo cadavere non entrerà nel sepolcro dei tuoi padri. 1 Re 13:11–22.

Il messaggio del secondo angelo, nell'estate del 1844, consisteva nell'identificare che le chiese protestanti erano cadute ed erano divenute le figlie del cattolicesimo. L'Avventismo Millerita aveva chiamato uomini e donne a lasciare quelle denominazioni, poiché rimanervi significava morte spirituale ed eterna. Il profeta menzognero di Bethel rappresenta il sistema religioso istituito a Bethel da Geroboamo. Era un sistema che innalzò un'immagine alla bestia, e la bestia che venne copiata è la bestia del cattolicesimo. I protestanti continuarono a identificarsi come protestanti, ma continuarono anche a osservare il giorno del sole come giorno di culto, che è il marchio dell'autorità del cattolicesimo.

I protestanti pretendono di essere protestanti, sebbene l'unica definizione di protestante sia protestare contro Roma; e così facendo, la loro professione è un'immagine della chiesa romana, poiché essa professa di essere un'istituzione cristiana, benché non abbia alcuna giustificazione biblica per tale pretesa. La sua pretesa si fonda sulla vuota autorità della tradizione e dell'usanza, che è la stessa falsa autorità di cui si avvale il protestantesimo quando pretende di essere protestante. È la stessa logica che ha accecato gli Avventisti del Settimo Giorno fino a far loro credere che, come Laodicesi, essi siano ancora in una sicura relazione di patto. È la stessa falsa autorità che l'antico Israele proclamava quando diceva: «Il tempio del Signore, il tempio del Signore siamo noi».

L'ammonimento non fu ascoltato dal popolo giudaico. Essi dimenticarono Dio e persero di vista l'alto privilegio di essere i Suoi rappresentanti. Le benedizioni che avevano ricevuto non recarono alcuna benedizione al mondo. Tutti i loro vantaggi furono appropriati per la propria glorificazione. Essi derubarono Dio del servizio che Egli richiedeva da loro, e derubarono i loro simili della guida religiosa e di un santo esempio. Come gli abitanti del mondo antidiluviano, assecondarono ogni immaginazione del loro cuore malvagio. Così fecero apparire le cose sacre una farsa, dicendo: «Il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore è questo» (Geremia 7:4), mentre nello stesso tempo travisavano il carattere di Dio, disonoravano il Suo nome e contaminavano il Suo santuario.

«I vignaiuoli che erano stati posti a custodia della vigna del Signore furono infedeli al loro incarico. I sacerdoti e i maestri non furono fedeli istruttori del popolo. Non tenevano dinanzi ad essi la bontà e la misericordia di Dio e il Suo diritto al loro amore e al loro servizio. Questi vignaiuoli cercavano la propria gloria. Desideravano appropriarsi dei frutti della vigna. Il loro intento era di attirare su di sé l'attenzione e l'omaggio». Christ's Object Lessons, 292.

Nel 1863 il movimento dei Milleriti terminò, ma aveva cessato di essere un movimento di Filadelfiani nel 1856. Il rifiuto del messaggio di Mosè (i “sette tempi”), che era stato presentato da Elia (William Miller), fu respinto, e il rifiuto si basava sulla metodologia del profeta menzognero di Bethel. Il 1863 fu la fine di sessantacinque anni che erano iniziati nel 1798, e fu la fine della profezia di Isaia capitolo sette.

E avvenne, ai giorni di Acaz figlio di Iotam, figlio di Uzzia, re di Giuda, che Resin, re di Siria, e Peca figlio di Remalia, re d'Israele, salirono contro Gerusalemme per farle guerra, ma non poterono prevalere contro di essa. E fu riferito alla casa di Davide: «La Siria si è confederata con Efraim». E il suo cuore fu scosso, e il cuore del suo popolo, come gli alberi del bosco sono scossi dal vento. Allora il Signore disse a Isaia: «Esci ora incontro ad Acaz, tu e Sear-Iasub tuo figlio, all'estremità dell'acquedotto della vasca superiore, sulla strada del campo del lavandaio; e digli: Fa' attenzione e sta' tranquillo; non temere e non lasciarti abbattere il cuore per quei due tizzoni fumanti, per l'ardente ira di Resin con la Siria, e del figlio di Remalia. Poiché la Siria, Efraim e il figlio di Remalia hanno ordito del male contro di te, dicendo: Saliamo contro Giuda, atterriamolo, apriamovi una breccia per noi, e poniamo in mezzo ad esso un re, il figlio di Tabeal. Così dice il Signore, Dio: Questo non sussisterà e non avverrà. Poiché il capo della Siria è Damasco, e il capo di Damasco è Resin; e fra sessantacinque anni Efraim sarà infranto, sì da non essere più un popolo. E il capo di Efraim è Samaria, e il capo di Samaria è il figlio di Remalia. Se non crederete, certo non sarete resi saldi». Isaia 7:1–9.

La profezia dei sessantacinque anni del versetto otto identifica che “entro” il periodo di sessantacinque anni il regno settentrionale delle dieci tribù sarebbe stato condotto in cattività. La visione fu registrata nell'anno 742 a.C., e diciannove anni più tardi, nel 723 a.C., Efraim fu disperso e condotto in cattività dagli Assiri. Nel 677 a.C., al termine dei sessantacinque anni, il re Manasse fu catturato e deportato a Babilonia. Il punto di partenza nel 742 a.C. segna una guerra civile tra il regno settentrionale e i regni meridionali d'Israele, proprio come il 1863 segna il vero centro della Guerra Civile negli Stati Uniti tra il Nord e il Sud. La profezia fu proclamata da Isaia nella letterale terra gloriosa (Giuda), e la profezia del 1863 si adempì nella spirituale terra gloriosa (gli Stati Uniti).

Vi sono tre pietre miliari all'interno della profezia dei sessantacinque anni. Alla guerra civile del 742 a.C. segue, diciannove anni dopo, la dispersione del regno settentrionale, nel 723 a.C. Alla fine dei sessantacinque anni fu disperso il regno meridionale. La profezia, compreso il suo inizio e la sua fine, rappresenta entrambe le “indignazioni” di Dio contro i regni settentrionale e meridionale, e tali due indignazioni sono precedute, nei rispettivi punti di partenza, da diciannove anni, e poi seguite da altri diciannove anni successivi al loro adempimento.

L'intera struttura chiasmatica identifica un periodo di guerra civile tra nord e sud che ne segna l'inizio e la fine. Nel mezzo dell'inizio e della fine, i due antagonisti della guerra civile furono entrambi condotti in schiavitù, e nei sessantacinque anni in cui vengono raccolti dalla loro condizione di schiavitù, nella quale erano stati reciprocamente dispersi, in un'unica nazione, essi giungono al 1863, che è la data della Proclamazione di Emancipazione che liberò gli schiavi. La profezia di una guerra civile nel Giuda letterale si conclude con la guerra civile nel Giuda

spirituale, poiché Gesù illustra sempre la fine di una cosa con l'inizio di una cosa, perché Egli è l'Alfa e l'Omega.

La storia del 1863 fu rappresentata dalla storia del 742 a.C., quando il profeta Isaia, insieme a suo figlio, recò un messaggio al malvagio re di Giuda (Acaz). Il 742 a.C., nel passo, è rappresentato dalla testimonianza del re Acaz, che era re di Giuda e che aveva soppresso il servizio del santuario di Dio e fatto erigere dal suo sommo sacerdote un modello di un tempio siriano negli stessi recinti del santuario terreno di Dio.

Nella storia del malvagio re Acaz (indicata come 742 a.C. dalla profezia di Isaia), il capo di Gerusalemme introdusse nella chiesa di Dio il culto del paganesimo (cattolicesimo), proprio come l'avventismo laodiceo ritornò alla metodologia del protestantesimo apostata per rigettare il messaggio di Mosè che era stato trasmesso da Elia. Nel 742 a.C., Isaia affrontò il malvagio re di Giuda all'estremità dell'acquedotto della piscina superiore, presso il campo del gualchierai, e quando lo fece portò con sé suo figlio. Il nome di suo figlio era un segno, e quando il profeta di Giuda affrontò il re Geroboamo, gli diede anch'egli un segno.

Ecco, io e i figli che il Signore mi ha dato siamo come segni e prodigi in Israele da parte del Signore degli eserciti, che dimora sul monte Sion. Isaia 8:18.

Il nome del figlio di Isaia, «Shearjashub», significa «un residuo ritornerà». Coloro che «ritornano» e che costituiscono il residuo sono quelli che aspettano il Signore durante il tempo dell'indugio.

E io aspetterò il Signore, che nasconde la sua faccia alla casa di Giacobbe, e in lui spererò. Ecco, io e i figli che il Signore mi ha dato siamo per segni e per prodigi in Israele, da parte del Signore degli eserciti, che dimora sul monte Sion. Isaia 8:17, 18.

Quando Isaia interagisce con il re empio Acaz nel 742 a.C., egli rappresenta coloro che hanno «aspettato», poiché tutti i profeti parlano degli ultimi giorni, e coloro che «aspettano» negli ultimi giorni sono quelli che hanno sofferto la prima delusione. Geremia pensò che Dio avesse mentito e avesse trattenuto la pioggia, e Isaia pensa che Dio abbia nascosto «la sua faccia alla casa di Giacobbe», ma Isaia decide che aspetterà e cercherà il Signore, il che rappresenta i «saggi» durante il tempo d'indugio della visione. Quelli che ritornarono davvero e separarono ciò che è prezioso da ciò che è vile, e che dovevano diventare la bocca di Dio, furono suggellati, e pertanto sono posti in contrasto con coloro che ricevono il marchio della bestia.

E molti fra loro inciamperanno, cadranno, saranno infranti, saranno presi al laccio e catturati. Lega la testimonianza, sigilla la legge fra i miei discepoli. E io aspetterò il Signore, che nasconde la sua faccia alla casa di Giacobbe, e spererò in lui. Ecco, io e i figli che il Signore mi ha dati siamo come segni e prodigi in Israele da parte del Signore degli eserciti, che dimora sul monte Sion. E quando vi diranno: Consultate quelli che hanno spiriti familiari e gli indovini che bisbigliano e mormorano, un popolo non consulterà il suo Dio? Si rivolgerà forse ai morti per i vivi? Alla legge e alla testimonianza! Se il popolo non parla così, non vi sarà per lui alcuna aurora. Isaia 8:16–20.

Continueremo questo studio nel prossimo articolo.

«Queste non sono le parole di Sister White, ma le parole del Signore, e la Sua messaggera le ha date a me affinché io le dia a voi. Dio vi chiama a non operare più in contrasto con Lui. Molta istruzione è stata data riguardo a uomini che pretendono di essere cristiani mentre manifestano gli attributi di Satana, contrastando nello spirito, nelle parole e nelle azioni l'avanzamento della verità, e seguono certamente il sentiero sul quale Satana li sta conducendo. Nella loro durezza di cuore si sono impadroniti di un'autorità che in nessun modo appartiene loro, e che non dovrebbero esercitare. Dice il grande Maestro: "Io rovescerò, rovescerò, rovescerò". Gli uomini dicono a Battle Creek: "Il tempio del Signore, il tempio del Signore siamo noi", ma stanno usando fuoco profano. I loro cuori non sono addolciti né sottomessi dalla grazia di Dio». Manuscript Releases, volume 13, 222.